

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2020*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Il centro dell'universo*

di

Giuseppe C. Budetta

*Abyssus abyssum invocat*  
L'abisso invoca l'abisso\*

Rimasto solo in casa per una settimana o più, data l'assenza di mia moglie, nel crepuscolo mattutino del 13 agosto dello scorso anno, mi si parò ai piedi del letto, tra il letto e ante del balcone semi aperto, nientedimeno che la figura imperiale del trapassato Enrico IV. Esterrefatto, non ebbi modo di aprire bocca. Fu lui a presentarsi. Tra veglia e sonno, ne avevo notato gl'indumenti medioevali, indossati in solenni occasioni: una veste intessuta di fili d'oro, calzari ornati di gemme e una fibbia d'oro a chiusura di mantello. Guardando meglio, sulla fronte portava un'aurea corona, decorata con gemme turchesi, verde smeraldo e rosso rubino. Dal balcone socchiuso per il caldo, la debole luce giornaliera illuminava me, il letto su cui ero steso e a latere, la snella figura diafana di Enrico IV in abito imperiali. Stavo muto in attesa degli eventi. Stavo in uno stato in cui il sonno perdura, come nebbiolina. Stentavo a impadronirmi della usuale logica giornaliera. Il cervello in lenta carburazione. Sconsolato, l'imperatore aveva profferito qualcosa: "*Ego nescio quidquam*".

Gli avrei risposto che anch'io non ci capivo un tubo, avendo a malapena afferrato il senso delle tre parole in latino. Sbadigliai e basta. Continuò a parlarmi quindi in italiano moderno:

"Mi sono scoraggiato."

Un imperatore trapassato e sconsolato, come quando lottava contro il papa per la supremazia terrestre e ne stava uscendo quasi ammaccato. Riattaccò:

"O tu vivente in carne ed ossa, anche se non per molto. Oh tu che sei morituro, prima di andare via, faccio un breve riposo in questa stanza e poi ti spiego."

Mi ero offeso per il fatto che secondo lui non sarei vissuto in carne ed ossa ancora per molto:

"Io sono vivo a tutti gli effetti e non mi sento vecchio. Piuttosto tu..."

---

\* Il detto, ormai assunto con valore proverbiale, vuol significare che «bisogna star lontani dalla china pericolosa del peccato, perché a peccato si aggiunge peccato, a male male, e deriva dalla traduzione della *Vulgata* di un passo di un famoso salmo (41,8, nella redazione secondo i *Settanta*), in cui l'anima che anela al Dio vivente è paragonata alla cerva che agogna l'acqua». L'espressione, «in realtà, si riferisce all'abisso geografico costituito dalla faglia giordanica [...] ma è sentita come una peculiare e poetica variazione sul tema del male che si lega inevitabilmente ad un altro male»: si tratta di un «motivo che ritorna anche altrove nell'*Antico Testamento* (cf. ad es. *Geremia*, 4,20, *Ezechiele*, 7,26), e ora è spesso usata con la valenza più banale di "un male tira l'altro", senza le originarie connessioni col decadimento morale. Varie sono poi le riprese in ambiti particolari, come ad es. in San Bernardino da Siena (*Sermones*, 33,2,2), dove è riferita all'abisso insaziabile delle spese smodate che porta con sé l'abisso insaziabile dei guadagni illeciti», R. Tosi, *DSL*, Milano 1991, n. 1637, p. 732. (*ndr*)

“Anch’io sarò di nuovo come te. Anzi, molto più giovane. Ascolta.”

“Come? A quanto vedo, sei un trapassato medioevale. Da secoli, dovresti avere la rispettiva nicchia in aldilà tra i beati, o se permetti tra i dannati. Dipende dai delitti che commettesti.”

“Roba vecchia. Tra non molto, avrò una nuova identità e in un nuovo corpo su questa terra.”

“Tu sei e sarai una figura bidimensionale, io adesso sto a pieno titolo nella tridimensionalità. Io sono vivo. Che ti è accaduto? Perché sei qui, eterea figura? Sei qui a *vataljare* ai piedi del mio letto?”

Aveva voglia di parlare con qualcuno in aldiquà. Per questo, credo, mi era apparso:

“Sono l’imperatore del Sacro Romano Impero. Sono Enrico IV. Morii, dunque, nel 1066 come nei testi di storia medioevale si legge ancora. Mi trovo qui per puro caso. Potrei essere apparso a qualcun altro. Per puro caso, sono apparso a te.”

Sbadigliando dissi, tanto per dire: “E allora?”

“Mi spiego. Ai tempi delle lotte per le investiture, si pensava che la Terra fosse al centro dell’universo, sorvegliata da Dio e dai santi. C’erano gli angeli, gli arcangeli, le schiere dei santi e dei prelati in attesa di santità. L’imperatore era illuminato ed ispirato dal Signore. Solo l’imperatore, per via divina, eleggeva i vassalli, i valvassori e i valvassini. Il papa che ai miei tempi mi ostacolò fu Gregorio VII, davanti al quale m’inginocchiai chiedendo il perdono divino. M’inginocchiai, ma fino a un certo punto. O io, o lui eravamo al centro della Terra che stava al centro dell’universo, circondata dalle stelle fisse. Non ci potevano essere due centri, come non ci sarebbero mai state due entità pari a Dio. Dio è unico e sta sopra il suo centro sulla Terra, rappresentato dall’imperatore, sotto il quale opera il papa, i cardinali, i vescovi ed i preti, oltre ai monaci e badesse.”

“So la storia. Si trattava di chi tra voi due troneggiasse sul gradino più elevato nella simbologia medioevale, dominata dal Cristo re. Tu fosti scomunicato dal papa, non ricordo quale papa ti scomunicò.”

“Fu Gregorio VII a scomunicarmi. Gregorio VII, un uomo pieno di arroganza, sicuro di essere ispirato da Dio. Pace all’anima sua... Allora, ne eravamo tutti convinti, tranne i miscredenti e gl’infedeli: la sfera terrestre era al centro del mondo ed era l’unica dimora per i vivi e i morti. Oltre la Terra, c’erano le sfere perfette, ruotanti nei sette cieli. Nella divina perfezione, le sfere perfette mettevano in movimento circolare il sole, i pianeti, le stelle e la luna. Oltre i sette cieli, Dio ed i suoi angeli. Il Bene stava sopra ed il Male, sotto nell’inferno. Dalla sommità del creato, Dio osservava gli uomini e ogni loro gesto.”

“Su queste idee, al presente superate dalla scienza, si basava il tuo potere e quello dei papi.”

“Superate dalla scienza? Non farmi ridere. Sì, il centro non sta più qui, ma troppe cose ancora non sapete. La scienza ha troppe contraddizioni in termini di cosmologia e di fisica, per non parlare di tante altre cose. Comunque...”

“Comunque?”

“Il problema avvenne dopo...”

“Dopo quando?”

“Dopo la mia morte.”

“In che senso?”

“Prima di morire, avviandosi la mia vita al tramonto, pensavo ad Adriano, l'imperatore dei Romani che sussurrava tra sé e sé: *Animula vagula blandula...* Poi morii per davvero, ma prima fu una lunga agonia, attorniato da preti e monaci di ogni ordine e grado. Sapevo che le preghiere, come i miei medici, non avrebbero avuto effetto. Forse, col Signore in aldilà un certo effetto lo avrebbero avuto, ma ne dubitavo. Morto e stra-morto, seppellito nella cripta reale, con gli onori e i riti della Santa Romana Chiesa, la mia anima si elevò verso i cieli. Mi accorsi che c'erano tanti altri intorno a me che avevano iniziato la risalita verso le eterne sfere. Allungando lo sguardo, a perdita d'occhio, mi accorsi dell'interminabile folla di anime, chi dannate, chi sante e chi nel mezzo tra santità e perversione che come nuvole opalescenti nel nero siderale, risalivano turbinose nella speranza di incontrarsi col Signore e di essere da Lui giudicate. Per secoli, è durata la mia risalita e più salivo nell'infinito spazio sidereo, più lungo si faceva il cammino e più anime, in lunghissime file e scomparti incontravo. Spesso fui tentato di tornare indietro. Alcune anime lo facevano per davvero, riprendendo la via che li riportava a terra. Però, pensavo: tornare sulla terra come puro spirito non serve a niente. Anzi, uno come me, nato al centro del mondo, soffrirà di più nella totale emarginazione. Nella interminabile risalita, m'informai con quelli a me più propinqui. Seppi che alcune anime, scoraggiatesi, o temendo il castigo divino, avevano preferito virare verso terra. Ora, ascolta: una legge eterna dell'aldilà prescrive che chi è stato un nobile, un re, un imperatore, o anche un semplice vassallo, riabbia piena dignità tra i viventi e s'incarni in una persona di eguale grado e ricchezza. Intendimi: si tratta di optional, come dite voi. Chi non desidera la secolare, millenaria ascesa verso il divino, può optare per una nuova esistenza sulla terra, incarnandosi in un individuo di alto rango, con pari dignità e ricchezza. La stessa dignità e rango di quando era vivo. Per questo motivo, sono tornato tra voi viventi. So che tra non molto, per quanto mi riguarda, entrerò a pieno titolo in uno dei dieci ultramiliardari del pianeta come Zuckerberg, ma potrei inserirmi anche nella personalità di uno come Putin, o Trump. Capisci? Devo avere eguale potere, ricchezza e dignità di quando ero imperatore del Sacro Romano Impero, anche se all'interno di un personaggio del presente.”

“Se permetti, perché non penetri nel corpo di Berlusconi, sostituendoti alla sua personalità?”

“Non mi piace e poi, come politico è trombato. A me interessa il potere, sia economico che politico.”

“Capisco.”

“Premetto che da vivo, come imperatore feci mia la frase del capostipite, Carlo Magno quando disse:

*Missione mia è difendere, aiutante la divina misericordia, e all'esterno colle armi la santa Chiesa di Cristo contro ogni attacco dei pagani ed ogni guasto degl'infedeli, e consolidarla nell'interno colla professione della fede cattolica.*”

“In vita, fosti osservante della fede cattolica ed al centro dell'universo conosciuto. Non devi temere. Meriti il paradiso, tra i beati. Secondo me, faresti meglio a volartene di nuovo via dalla terra.”

“Allora, non capisci. Voglio rivivere a pieno titolo sulla terra, sotto le mentite spoglie di un ultramiliardario. Ne ho il diritto. Mi sono scocciato di ascendere verso le irraggiungibili divine sfere. Voglio stare qui a godermi una nuova vita terrena.”

“Sì, ma al termine della nuova esistenza, morirai di nuovo.”

“M'incarnerò in un altro di pari rango.”

“Contento tu.”

“Adesso, ti saluto. Se puoi, fa come me. L'ascesa alle divine sfere è una fregatura. Dopo morto, se puoi, tornatene qui, in una nuova incarnazione.”

“Dovrò trovarmi uno che mi aggrada e non un pezzente, o un deficiente.”

“Ti tocca la pari dignità di come sei adesso. Ti puoi incarnare in uno di medio rango, con un lavoro certo e ben remunerato. Capisci? *Ab uno / disce omnis*: che tradotto in lingua italiana moderna suona così: *da uno capisci come sono tutti*. È un detto di Virgilio, *Eneide*\*\* . Fanne tesoro. Ciao.”

L'imperatore del Sacro Romano Impero, edotto nelle disposizioni celesti sulla reincarnazione, era testé sparito. Ricordo di aver sbadigliato e siccome era ancora presto, ripresi sonno fino alle dieci, dieci e un quarto del mattino.

---

\*\* Come nuovamente ricorda Renzo Tosi, la «famosa espressione deriva da un altrettanto celebre luogo dell'*Eneide* (2,65 s.), in cui Enea parla del greco Sinone e del suo inganno, fatale per Troia (in verità la frase suonerebbe *Crimine ab uno / disce omnes*) [meglio *omnis*]: anche da questo solo esempio si può desumere che tutti i Greci sono spergiuri e traditori [...] Essa è tuttora usata, sia nel linguaggio comune sia nella logica formale, ad indicare una estrapolazione conoscitiva: da un solo esempio si comprende come è una totalità. Già nell'antichità, comunque, sono attestate locuzioni di questo tipo con tale valore, a partire da Terenzio (*Phormio*, 265) per finire con Giovanni di Salisbury (*Policratico*, 7,224 [...] quanto al greco ἐξ ἑνὸς τὸ πᾶν ὁρᾶν “dall'uno vedere il tutto”, riportato dai paremiografi (*App. Prov.* 2,69, *Suda* e 1630), esso era solo formalmente uguale al modo di dire latino: stando alle spiegazioni (in particolare a quella della *Suda*), infatti, era detto specificatamente delle persone frettolose, che nell'emettere un giudizio si basano su un solo elemento, trascurandone molti altri», *ibidem*, n. 324, p. 150 (*ndr*)